

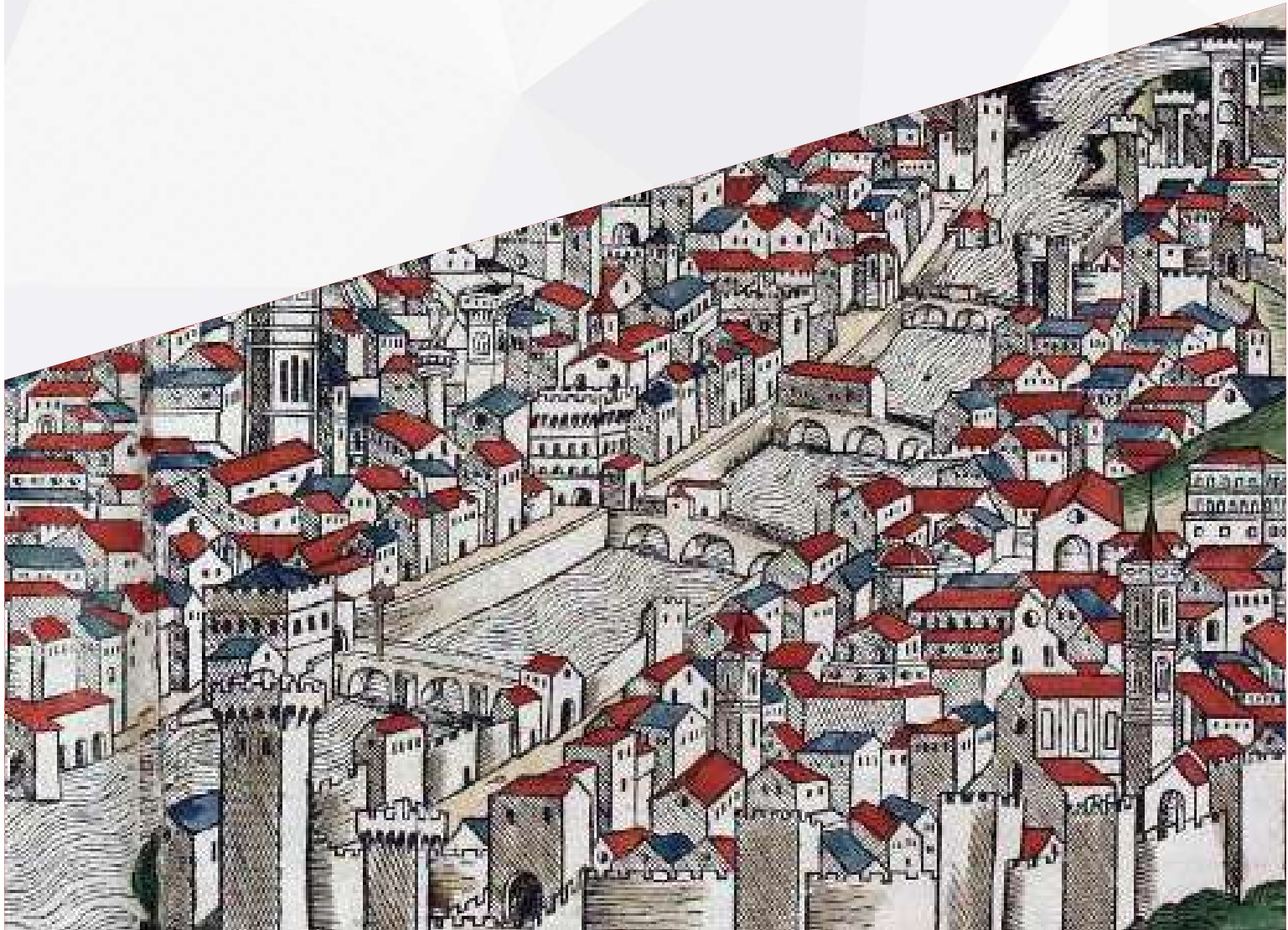
FIU  
FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

FRAGMENTARIA

Maria Pia Contessa

# FIRENZE PRIMA DEGLI UBERTI

*Il ceto dirigente fiorentino nell'XI secolo  
fra riforme diocesane e affermazione personale e familiare*



FRAGMENTARIA.  
STUDI DI STORIA CULTURALE E ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

## FRAGMENTARIA. STUDI DI STORIA CULTURALE E ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

### *Editor-in-Chief*

Isabella Gagliardi, University of Florence, Italy

Francesco Salvestrini, University of Florence, Italy

### *Scientific Board*

Chiara Lastraioli, University of Tours, France

Annantonia Martorano, University of Florence, Italy

Emanuela Rossi, University of Florence, Italy

Flocel Sabaté, University of Lleida, Spain

Gerrit J. Schenk, Technische Universitaet Darmstadt, Germany

Oleg Voskoboynikov, HSE, Higher School of Economics, Russian Federation

Maria Pia Contessa

# Firenze prima degli Uberti

Il ceto dirigente fiorentino nell'XI secolo  
fra riforme diocesane e affermazione personale e familiare

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2023

Firenze prima degli Uberti : Il ceto dirigente fiorentino nell’XI secolo fra riforme diocesane e affermazione personale e familiare / Maria Pia Contessa. – Firenze : Firenze University Press, 2023. (Frammentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa ; 7)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221500882>

ISBN 979-12-215-0029-5 (Print)

ISBN 979-12-215-0088-2 (PDF)

ISBN 979-12-215-0089-9 (ePUB)

ISBN 979-12-215-0090-5 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0088-2

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover: Bas van Hout, *Colored woodcut town view of Florence* - Wikimedia Commons CC BY-SA 4.0

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento SAGAS dell’Università di Firenze, con fondi FIR UNIFI del Prof. Enrico Faini e grazie al supporto del progetto Erasmus+, Call: 2018, KA2 - Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices, KA203 - ‘University Network for Cultural Heritage – Integrated Protection, Management and Use’ (UNINET), Group Leader UNIFI Prof. Francesco Salvestrini.

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP’s publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup\_best\_practice.3).


#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP’s evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP’s website (DOI 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D’Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

#### *FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper*

*Printed in Italy*

Occorre sapere che il conflitto è comune,  
che la contesa è giustizia, e che tutte le cose  
accadono secondo contesa e necessità  
(Eraclito, 22 B 80 DK)



Per prima cosa, il guerriero deve intraprendere  
la “via del pennello e della spada”,  
la letteratura e le arti marziali.

Anche se non sei portato,  
dovrai dedicarti con tutto il tuo spirito.

(Miyamoto Musashi, *Il libro dei cinque anelli*)

*A Laura*





# Sommario

Prefazione <i>Enrico Faini</i>	13
Introduzione	17
Elenco delle abbreviazioni	23
Avvertenze	29
Capitolo 1	
San Martino: la chiesa e i suoi patroni	31
1.1. San Martino fino ai primi decenni dell'XI secolo	31
1.2. Tegrino di Giovanni e la contesa coi cugini	33
1.3. Dietro le quinte dell'ordinazione e poi delle iniziative di Tegrino	38
1.4. L'ordinazione dei rettori del 1070	43
1.5. <i>L'entourage</i> di San Martino e le vicende della chiesa negli ultimi decenni dell'XI secolo	46
1.6. Conclusioni	53
Capitolo 2	
San Martino: il gruppo parentale nel contesto politico e religioso	57
2.1. Un'ipotesi sulle origini familiari del vescovo Reimbaldo	57
2.2. Gli Hucpoldingi, Firenze e la Tuscia nel IX e nel X secolo	65
2.3. Un <i>excursus</i> sulla politica monastica del marchese Ugo	72
2.4. Le conseguenze a lungo termine dell'azione di Reimbaldo	74
2.5. Conclusioni	82

Capitolo 3

San Miniato al Monte	87
3.1. Fondazione e significato del monastero vescovile	87
3.2. La crescita patrimoniale fino ai primi anni Trenta	101
3.3. Un approfondimento su alcune iniziative delle istituzioni ecclesiastiche fiesolane e fiorentine	108
3.4. Atto, San Miniato, i rapporti col clero cattedrale e coi monaci riparati a Vallombrosa	115
3.5. Oberto	139
3.6. La <i>parentela</i> di Oberto	158
3.7. Conclusioni	173
Brevi considerazioni finali	187

APPENDICI

Appendice 1

Uomini, famiglie, parentele e consorterie	199
1.1. I figli di Benzo, Bernardo di Bruno, i figli del giudice Gottifredo, Gisla di Rodolfo, i figli di Cantaro	200
1.2. Gli Eppi, San Salvi e i Caponsacchi, i <i>nepotes Cose</i> (primi Adimari cittadini)	216
1.3. I Porcelli, i Brunelli, i figli di Adamo/Benzo	225
1.4. Pietro/Pepo di Domenico	232
1.5. Pietro/Pagano <i>vinadro</i> di Domenico	235
1.6. Fiorenzo/Fosco e Giovanni/Bonico figli di Fiorenzo chierico	237

Appendice 2

Giudici e notai fiorentini	241
2.1. Fiorenzi notai (973-1076)	243
2.2. Rolando A notaio (982-1018) figlio di Ranieri	248
2.3. Rolando B notaio e poi giudice (1001-1017)	250
2.4. Rodingo notaio (1005-1062, q. 1068) figlio di Giovanni notaio	251
2.5. Adalberto notaio e poi giudice (1007-1051, q. 1063) figlio di Pietro giudice (e Ugo A notaio, 1028-1033?)	253
2.6. Pietro A notaio e poi giudice dell'imperatore (1017-1040, q. 1062)	256
2.7. Guido notaio e poi giudice dell'imperatore (1020-1043, q. 1076?) e il suo possibile figlio Giovanni/Bellondo giudice del sacro palazzo (1073-1110)	265
2.8. Giovanni A notaio (1025-1050)	268
2.9. Pietro B/(Pagano?) notaio (1031-1062)	269
2.10. Pietro C giudice del sacro palazzo (1031-1079) figlio di Guido giudice	270
2.11. Ugo B giudice dell'imperatore (1038-1072)	279

2.12. Fiorenzo notaio (1041-1061)	280
2.13. Alberto notaio (Aldiberto di Baroncello, 1046-1076, q. 1080)	283
2.14. Rodolfo notaio (1052-1087)	289
2.15. Giovanni B notaio (1061-1089)	291
2.16. Guglielmo notaio (1063-1083)	298
2.17. Ugo C notaio (1070-1099)	300
2.18. Sichelmo notaio (1075-1115)	301
2.19. Teuzo A notaio (1076-1095)	304
2.20. Teuzo B notaio (1076-1099)	305
2.21. Ugo D notaio (107.-1092)	306
2.22. Lamberto notaio (1087-1115)	308
Appendice 3	
Tavole genealogiche	315
1. Reimbaldi	315
2. Eppi	316
3. <i>Nepotes Cose</i>	317
4. Fiorenzi	317
Appendice 4	
Tavole cartografiche	319
1. Firenze: il centro urbano	319
2. Firenze: il territorio suburbano	320
Fonti e Bibliografia	321
Indice dei toponimi	337
Indice degli antroponimi	349



# Prefazione

Enrico Faini

C'è una frase nelle conclusioni di questo volume che merita di esser tenuta presente fin da ora: «L'associazione fra gli interessi hucpoldingi e quelli del vescovado non sarebbe stata quindi altro che la riproposizione di un'antica tradizione familiare che risaliva ai Carolingi». Al di là dei nomi impronunciabili (cui conviene abituarsi fin da queste prime pagine), mi pare una sintesi buona e semplice del volume.

Il tema del rapporto tra i vescovi e le aristocrazie pieno-medievali (secoli IX-XII), quello a cui allude la citazione, è molto trattato: non vale la pena di appesantire queste righe con riferimenti bibliografici, comunque non esaustivi. Dirò soltanto che, negli ultimi anni in ambito italiano, ci si sta concentrando sempre di più su accuratissimi scavi documentari, i quali permettono di inquadrare il tema secondo prospettive inedite. Un panorama fin qui leggibile solo attraverso la voce di scrittori ecclesiastici (cronisti, trattatisti e agiografi) può essere oggi confrontato con dati derivanti dal contesto materiale: gli interessi patrimoniali, i legami parentali. Si scoprono così continuità e contiguità nascoste, si rivelano i contorni di conflitti taciuti. In questo quadro – magistralmente – si è mossa Maria Pia Contessa.

Questo studio prende le mosse dalla tesi di dottorato dell'autrice, *Monachesimo, istituzioni e società a Firenze nel pieno Medioevo. San Miniato al Monte e San Salvi fra XI e XIII secolo (primi decenni)*, discussa nel 2013. Quasi dieci anni sono passati da allora e, va detto, non sono passati invano. Contessa ha infatti continuato negli anni successivi la propria ricerca con passione, anche grazie alla digitalizzazione di molti dei materiali documentari utili. Ne risulta un lavoro di profondità e accuratezza più uniche che rare. L'autrice, del resto, aveva

già alle spalle uno studio sulla documentazione fiorentina, che l'aveva condotta a pubblicare un volume (*L'Ufficio del fuoco nella Firenze del Trecento*) nell'ormai lontano 2000. Il fatto che sia dedicato a una fase storica molto distante da quella analizzata nel presente libro ci conferma (nel caso ce ne fosse bisogno) l'ampiezza degli interessi dell'autrice e la sua finezza ermeneutica. Del resto, basterà sfogliare qualche pagina di questo volume e avvicinarsi all'imponente apparato critico per comprendere con quali problemi abbia avuto a che fare Contessa e come sia riuscita a sbrogliare la matassa. Sono state queste caratteristiche di assoluta eccellenza, unite a una metodologia nella quale (come vedremo tra poco) spicca l'attenzione per il dato culturale, a convincere Isabella Gagliardi e Francesco Salvestrini ad accogliere il volume nella collana *Fragmentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa*, collana giovane, ma già prestigiosa.

È il momento di presentare, in maniera breve e chiara, gli elementi di originalità di questo libro. Per iniziare, basterà che spieghi l'effetto che mi fece, tre anni fa, la lettura del dattiloscritto: rimasi scioccato, e il motivo è presto detto. Avevo dato alle stampe appena nel 2010 un volume sulla società fiorentina tra il 1000 e il 1200: mi pareva di aver rinnovato abbastanza la tradizionale ricostruzione di Robert Davidsohn. Leggendo il dattiloscritto di Contessa scoprivo – con un disappunto, credo, comprensibile – che il mio lavoro era già superato. Ripresomi dallo *shock* ho cercato, razionalmente, di riconoscere gli elementi che avevano consentito di scrivere un'opera tanto innovativa. Sono arrivato a queste conclusioni in tre punti.

Primo punto: anche se il libro è centrato su Firenze, la ricerca ha un respiro assai più ampio, esteso almeno a tutto il Regno Italico, come insegnano a fare le indagini sull'aristocrazia carolingia e post-carolingia. Ecco perché Contessa riesce a mettere a frutto analisi recenti, come quelle di Edoardo Manarini e Maria Elena Cortese. A livello della singola città, l'esempio più simile e più nuovo è la monografia di Paolo Tomei sull'aristocrazia lucchese.

Secondo punto: durante tutta la sua analisi l'autrice non perde mai di vista il contesto di produzione e conservazione degli atti. Io, al contrario, lo avevo programmaticamente escluso, nella speranza di identificare relazioni e interessi inediti. Non rinnego il mio metodo, ma riconosco che l'approccio, più 'istituzionale', dell'autrice – del resto, mai applicato sistematicamente nella storia di Firenze per quei secoli – permette una visione molto più chiara dei legami parentali e delle coalizioni di interesse.

Terzo punto: un'attenzione speciale verso i segni scritti, le grafie, l'impiego sociale della scrittura, la prosopografia degli scrittori (ecclesiastici, ma anche giudici e notai). Per questa via – anche sulla scorta di un pionieristico studio di Giulia Ammannati – Contessa riesce a documentare molte delle sue intuizioni. Forse questo metodo è quello in grado di offrire maggiori prospettive euristiche ma, nel quadro delle ricerche sulla società cittadina italiana, non è ancora molto diffuso: mi vengono in mente le monografie di Gianmarco De Angelis su Bergamo e, ultimamente, quella di Dario Internullo su Roma.

Messe insieme, queste tre caratteristiche hanno permesso all'autrice di forgiare un metodo d'indagine, assolutamente rigoroso, che non saprei descrivere

senza usare l'aggettivo *elegante*. Non conviene che chi scrive riveli in apertura quali sono i maggiori risultati: forse ci si può limitare a dire che la storia politica di Firenze ha guadagnato duecento anni a ritroso. Chi legge è stato sufficientemente ragguagliato sui fondamenti: può intraprendere ora il viaggio nella 'Firenze dei secoli bui'; secoli che non sono mai stati tanto bene illuminati.

Udine, 3 settembre 2022